

Fare il manager e fare il musicista: storie di incroci imprevisti

Luigi Maria Sicca

O l'impresa, o la vita. Storie organizzative ed epiche

Egea, Milano 2020 (quinta edizione)

Parole chiave

Management, musica, narrazione

Davide Borrelli è professore di Sociologia dei processi culturali presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli (davide.borrelli@unisob.na.it).

Rigore e indisciplina. È probabilmente questa la sintesi migliore per presentare il volume *O l'impresa, o la vita. Storie organizzative ed epiche* (Egea, Milano) di Luigi Maria Sicca, professore di Organizzazione aziendale e di Comportamento organizzativo presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. Perché, come ci avverte da subito lo stesso Autore, l'obiettivo è quello di costruire un solido dialogo interdisciplinare e

interprofessionale a partire da una “sana confusione” tra due sistemi di senso apparentemente distanti l'uno dall'altro: quello espresso dai musicisti e quello espresso dai manager e imprenditori. La domanda sorge spontanea: “che ci azzeccano” musica e management? La risposta che questo libro ci invita a considerare non è banale e non si riduce alla pur sacrosanta comunanza di interessi che può riguardare manager

appassionati di musica e musicisti impegnati a organizzare e gestire il proprio lavoro in maniera professionale. Attraverso il racconto di storie di vita e di lavoro da parte di eminenti esponenti dei due campi, il volume delinea una ben più profonda convergenza “deontologica”, a partire dalla quale ci invita a esercitare un pensiero interpretativo aperto e non dicotomico verso la realtà produttiva. Qui la “produzione” diventa paradigma del “fare”, tanto artistico quanto imprenditoriale, in una prospettiva che mette al centro la processualità, la performatività, la relazionalità dell’agire sociale, in antitesi con le visioni razionalistiche che antepongono il progetto (in termini filosofici diremmo l’idea) all’azione situata.

In questa prospettiva, essere musicista ed essere manager non sono condizioni definite una volta per tutte e separate tra loro: sono tanti e diversi i modi di intendere le epistemologie sottese a queste professioni, così come molteplici sono i modi di “fare” il musicista o il manager. Oltre il management dell’arte e della musica, il libro ci invita, dunque, ad accogliere dei modi “musicali” di gestire,

organizzare, fare imprenditorialità anche in settori non artistici. E, per converso, a intravedere in quel complesso assemblaggio che è la musica, fatto di suoni e di persone, di luoghi e valori, di strutture e obiettivi, una declinazione archetipica dell’impresa. Tutto questo a dispetto della cultura delle ricette, delle formule e dei dogmi di cui si è nutrito il paradigma prevalente dell’economia neoclassica.

Interrogandosi sulla natura di questi labili confini, il volume di Luigi Maria Sicca intende fornire delle chiavi di lettura attraverso il dispositivo della narrazione, rinunciando, dunque, al criterio della dimostrazione proprio delle scienze, a favore di quello della plausibilità. Grazie a questo suo porsi sul confine, il libro evita risposte semplici per lasciar parlare le storie, con le loro complessità, i loro vissuti, le loro contraddizioni. Questo carattere “incarnato” fornisce al volume un fascino notevole, e lo rende una lettura appassionante per studenti, imprenditori, manager, musicisti e tutti coloro che hanno voglia di intraprendere percorsi conoscitivi non schematici. In fondo, come lo stesso Sicca suggerisce, l’impresa, nella

sua radice di senso più profonda, ha essenzialmente a che fare con le storie: storie di vita personale, sfide, percorsi, risultati, intrapresi dentro o fuori le aziende in senso stretto. E l'organizzare, nel senso ampio e profondamente umanistico che dalla lettura traspare, diviene affermazione dell'essenziale processualità dell'agire sociale e collettivo, legandosi inscindibilmente al performare che contraddistingue l'arte e in particolar modo la musica.

“O l'impresa o la vita” è, dunque, un provocatorio monito a non abbandonarsi alla tentazione, spesso promossa dai saperi più istituzionali, di separare le tecniche manageriali dalla pienezza dei vissuti umani. È l'invito a non vedere l'impresa come mera struttura produttiva, ma come punto di snodo delle complesse “reti d'azione” – o, per dirla con un maestro della cultura d'impresa come Federico Butera, “reti organizzative” – che sempre riguardano l'agire collettivo.

In questa quinta edizione 2020 (traguardo inconsueto per un testo che non appartiene al genere narrativo, ma al management), leggiamo delle recenti vicende di

SEA – Aeroporti di Milano narrate dall'Amministratore delegato Armando Brunini, come anche del Concerto Italiano fondato da Rinaldo Alessandrini e punta di diamante del Barocco dall'Italia nel mondo; di Banca Etica, ma anche del Rossini Opera Festival (ROF) di Pesaro per la penna del suo fondatore e Presidente Gianfranco Mariotti; dei successi di Mad Entertainment, gioiello del cinema di animazione che da piccola esperienza nella città di Napoli calca oggi regolarmente il *red carpet*; della tradizione cameristica interna alla Scuola Musica Fiesole, fondata da Franco Farulli, e dei successi internazionali di Laminazione Sottile; della Fondazione Teatro di San Carlo, ma anche del Premio Strega; come anche della Società del quartetto di Milano, di Ferrarelle S.p.A. E tante altre ancora. Con due camei: quello di Gennaro Chierchia, Harvard University, Significato e contraddizioni inconse, e una Lettera del prof. Giaocchino Lanza Tomasi che aprono e chiudono con un taglio teorico la questione del narrare.

Rigore, quindi, perché Sicca si rifà all'imperativo etico in base al

quale per fare una interdisciplinarietà sana, non banale né di maniera, occorre andare in verticale, in profondità nel lavoro intra-disciplinare, rilevando le specificità dei contesti, la varietà e la variabilità delle situazioni, senza ridurne la complessità. *Indisciplina* perché questo libro, nonostante sia a pieno titolo interno alla declaratoria CUN dell'Organizzazione

aziendale, spazia con disinvoltura dall'economia alla sociologia, così come dall'estetica, alla politica, senza riverenza alcuna verso le tante sigle che oramai classificano e inevitabilmente confinano il sapere. Attraverso le sfide in esso narrate, questo libro lancia a sua volta una sfida a noi lettori. Chi saprà accoglierla troverà la lettura doppiamente soddisfacente.